

LE NOZZE DI CANA

Racconto di Brigitte Barz e Ursula Hausen al Vangelo secondo Giovanni 2,1-11
da: *Das neue Testament fur Kinder*, traduzione di Alessandro Bertolani

E il terzo giorno venne festeggiato un matrimonio a Cana, in Galilea. E la madre di Gesù era presente. Gesù con i suoi discepoli era anch'egli invitato. E quando il vino finì, la madre di Gesù gli disse: non hanno più vino. E Gesù disse a lei: cosa c'è fra me e te, donna? La mia ora non è ancora arrivata. Sua madre parlò ai servitori: fate quello che vi dirà.

C'erano là sei giare in pietra per l'acqua del rito ebraico di purificazione, e ognuna conteneva due o tre grosse misure. Gesù parlò loro: riempite le giare con acqua. Ed essi le riempirono fino all'orlo. Ed egli disse loro: ora attingete e portate al maestro vivandiere. Essi ne portarono. E quando il maestro vivandiere lo ebbe assaggiato, ed era diventato vino - non sapeva da dove veniva, lo sapevano solo i servitori che avevano attinto l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: ognuno serve ai propri ospiti prima il vino buono, e poi quando sono brilli, quello meno buono; tu invece hai tenuto il migliore fino ad ora.

Questo atto che Gesù compì in Galilea fu il primo dei suoi segni; egli manifestò il suo Essere di Luce e nei suoi discepoli si risvegliò la fede.



Il Vangelo sottolinea: la trasmutazione di acqua in vino alle nozze di Cana è il primo importante segno che Gesù Cristo opera sulla Terra. Un segno - così viene chiamato l'atto. Un segno ci indica sempre qualcosa di ulteriore. Ad esempio anche la croce è un segno! La vediamo, riconosciamo la sua forma, ed essa porta la nostra attenzione sul Cristo. In questo senso anche le nozze di Cana sono un segno. Esse sono avvenute una volta sulla Terra, ma ciò che è accaduto quella volta, porta la nostra attenzione anche verso il futuro. Gli uomini devono riconoscere attraverso il segno che in Gesù il Cristo, il figlio di Dio, opera invisibile.

Durante un matrimonio, che allora durava parecchi giorni, si beveva il vino mischiato con acqua. Il vino era qualcosa di prezioso. Dopo aver gustato il vino gli uomini si sentivano più forti in sé stessi, indipendenti dagli altri uomini: "Questo sono io" - così si potrebbe riassumere questa esperienza. Oggi l'effetto del vino sull'uomo non è più di questo tipo, ora si ha piuttosto il contrario, il vino intorbidisce la coscienza.

Se vogliamo farci un'idea della trasmutazione di acqua in vino, allora ci aiuta il pensiero della vite e del Sole. La vite assorbe l'acqua dalla profondità della Terra con una forza sorprendente. Successivamente questa si raccoglie negli acini d'uva. Là il Sole gradatamente trasforma l'acqua nel prezioso, dolce succo d'uva. Entrambe le parti sono necessarie: dalla Terra l'acqua e dal Sole luce e calore. Alle nozze di Cana Cristo, che noi possiamo anche chiamare il Cristo-Sole, unisce la Sua divina forza del Sole con quella dell'acqua fresca attinta dai servitori.

Dall'acqua, che è stata compenetrata dalla forza del Cristo, si opera un nuovo e diverso effetto rispetto a prima dal vino. Il Vangelo ce lo descrive: nei discepoli si risvegliò la fede in lui! Ciò vuole anche dire: essi sentirono nei loro cuori la sua forza. Questa forza è in ogni singolo ed anche in tutti insieme. Così il Cristo conduce l'uomo a sé stesso ed anche all'unione con gli altri.

Perciò il primo atto di Gesù Cristo sulla Terra è un segno per noi oggi e per il futuro della Cristianità: Cristo è venuto sulla terra dal Suo Regno Solare. Egli ci dà la capacità di trovare pienamente noi stessi e contemporaneamente ci rende capaci di essere in comunità.